La croce, vertice dell'amore

4 aprile AD 2025

Scriveva il Cardinale Carlo Maria Martini : «*il Gesù Crocifisso, che oggi contempliamo, è il Vertice della Rivelazione del Volto di Dio. È il volto e il cuore di un Dio che è onnipotenza di amore e soltanto onnipotenza di amore per tutti, che risponde al male con l'amore e il perdono. Nel crocifisso vediamo «la vera onnipotenza di Dio che è la capacità di annullarsi per amore, di donarsi per amore, di morire per amore*»

«Io non ricevo gloria dagli uomini» (*Gv* 5, 41), afferma Gesù, in un lungo discorso nel quale spiega agli ebrei che in lui si compiono le Scritture. Queste parole mostrano un comportamento costante nella sua vita sulla terra: la sua continua attenzione a compiere la volontà del Padre, sempre orientato a Dio in un umile sottomissione ai suoi disegni.

Credere è lasciarmi attrarre, lungo la verticale dell'amore, a mia volta allargando le braccia, "così vicino, così simile che Cristo possa aderire e baciarmi senza staccarsi dalla croce"

(s.Teresa di Calcutta)

Ecco i 30 anni di Nazareth vissuti in tutta normalità, senza mai richiamare l'attenzione, in una zona semi sconosciuta della Galilea. E lo vediamo anche nel corso della sua vita pubblica, quando si muove sempre in piena libertà di spirito, cercando di trasmettere i suoi insegnamenti come inviato del Padre a tutti senza fare distinzioni o dare precedenze.

Il culmine del suo affidamento libero ai disegni di Dio Gesù l'ha vissuto sulla croce: vertice dell'amore. Quando sul Calvario gli gridavano: "Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!", egli dimostrò la sua libertà di Figlio proprio rimanendo su quel patibolo per compiere fino in fondo la volontà misericordiosa del Padre. Non sta sulla croce per desiderio di soffrire, ma per mostrare che, anche in tale circostanza dolorosa e terribile, l'amore di Dio è superiore a qualunque altra forza.

E, come Gesù, anche noi nel nostro camminare per fare la volontà di Dio, incontriamo la croce e la possibilità di sperimentare che l'amore di Dio è più grande di qualunque altra forza. A volte ci saranno momenti nei quali questa croce diventa più pesante per noi, non allontaniamoci dalla croce perché ci sarà sempre qualche buon cireneo che ci aiuterà a portarla. Arrivare al Calvario costa sacrificio, chiede un amore vero, non solo proclamato o idealizzato ma vissuto e reale.

La croce è l'altra faccia dell'amore.

La croce è l'altra faccia dell'amore. Come il dolore è l'altra faccia della vita. Rimanere in Cristo Gesù significa per il discepolo condividere il suo destino di morte e di vita, di amore e dolore. Ma qui sta il fondamento della gioia. Proprio in questo intreccio si snoda il cammino, senza soluzione di continuità, di *via crucis e via lucis*; sentiero che porta il cielo in terra perché eleva la terra fino al cielo della gloria dell'uomo nella gloria di Dio.

E questa altezza profonda dell'unione vitale con Lui ad un certo punto si dilata ad una *dimensione orizzontale nella misura senza misura dell'amore di Dio e da Dio*: «*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*». E così piano piano Gesù conduce i discepoli ad essere come Lui e ad amare come Lui, «*perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*». Non ci sono scappatoie né compromessi. Perché, come Lui, i discepoli autentici non sono del mondo anche se Lui li ha scelti dal mondo. Il volto di Dio, incarnato e testimoniato da Gesù per le strade e i villaggi arriva fino alla collina del Golgota dove Dio si è fatto debole, vulnerabile, sottoposto fino in fondo alla libertà dell'uomo amato alla follia, per condurre ogni uomo alla libertà dell'amore. Per questo Gesù – *come il chicco di grano* – muore crocifisso pienamente amante e fratello dell'uomo.

Le braccia del Crocifisso sono aperte per tutti, ecco allora che il nostro contemplare non sarà ipocrita, ma vero, se, anche noi, discepoli del Crocifisso, apriremo le nostre braccia e il nostro cuore a tutti, soprattutto a coloro che trovano porte chiuse, a motivo di cuori blindati da paure e calcoli egoistici.

Il nostro contemplare il Crocifisso sarà vero se avremo cuore e braccia aperte per le persone più fragili e scartate dall'efficientismo della nostra società, per gli anziani delle case di riposo, per i nostri fratelli e sorelle nelle carceri, per i poveri che vivono per strada, ma anche per chi ha una casa, un lavoro, una famiglia e non è felice perché vive il momento del dubbio o della prova, per tutti insomma, nessuno escluso.

La contemplazione del Crocifisso e dei crocifissi di oggi ci spinga ad essere più solidali e prossimi di chi è nella prova e nella sofferenza. Il fascino dell'amore crocifisso di Gesù ci sospinga ad aprire le porte a Lui per farlo entrare nelle nostre vite, perché *il suo donarsi diventi il nostro donarci per amore.*